

RACCONTO A DUE VOLTI

(lettere per un amore)

2021



(lungometraggio)

Protagonisti:

Pietro (Fabio Dessi)

Eloisa (Simona Di Sarno)

Altri attori:

Attore protagonista sulla scena del teatro (.....)

Attrice protagonista sulla scena del teatro (Gilda Di Spirito)

Regista teatrale (.....)

Autore e regista: Mario Roccato

Musica: Marco Sala

Assistente alla produzione: Paola Benzi

Consulenza alla scrittura del soggetto: Maria Rita Fontana

Voice over: Paolo U-Voces – Roma

PROLOGO

(voice over – Paolo)

Nell'amore ci sono cose che si dicono, e poi cose che è meglio tacere.

Camminavamo insieme, quel giorno, costeggiando un'acqua limpida. Ricordi?

Era un giorno di sole.

Ti conducevo per mano, e mi portavo appresso dunque il tuo sorridere.

Ti sei fermata, gli occhi clini sullo specchio immobile: ti stavi forse guardando? Volgevi infatti un poco il volto, come a vederti meglio; ma cupa poi, all'improvviso, come se una voce ti dicesse una cosa che non doveva essere udita.

Io, attendevo.

Poi una brezza – un alito richiesto dalla valle, sterminata di fiori.

Fu allora che mi guardasti dritta, come a chiedermi.

Ma ecco tornare il tuo sorridere: lo squarcio di una luce oltre la nube, che passa.

La tua domanda è rimasta là, tra quei monti dove ogni fiore s'affaccia al proprio angolo, di cielo.

Ricordi?

Mi stringesti la mano, come e chiedere il mio silenzio.

SCENA 1 **camera da letto**

Ore 4 di notte.

Loro dormono nel buio.

Suona la sveglia sul comodino di lei, che si gira subito per fermarla. S'appoggia al cuscino, poi riguarda la sveglia.

Si volta a guardare il marito, che sembra non aver udito nulla.

Qualche istante.

Il silenzio.

Lei: (sussurrando) - Amore!

Poi allunga una mano e lo scuote leggermente: - Amore, è ora di alzarci...

Lui si risveglia, gira la testa. Sorride.

Lui: - Sì... No... è prestissimo...

Una pausa. Lei ha chiuso gli occhi. Poi gli sale sopra col corpo. Si stanno guardando. Lei si muove, lentamente.

SCENA 2

Finestra dalla quale entra la luce dell'aurora. I personaggi ne sono investiti e resi come trasparenti. Lui, Pietro, è ora fermo davanti alla finestra, nudo. Sta fumando e sembra guardare fuori, nel vuoto. Eloisa gli si avvicina da dietro. Anche lei è nuda. Lentamente si stringe a lui in un abbraccio lento, ad occhi chiusi.

La camera passa ad un primo piano dei due, visti di profilo. Lui non si muove. Lei gli passa una mano sul viso, come a seguirne il profilo.

Silenzio.

Eloisa: - Cosa farei, senza di te?

Lui sorride un poco mentre dice: - Chi lo può dire?

Eloisa: - Già. Ogni cosa avrebbe potuto essere diversa...

- Sì. Una cosa diversa... (tira una lunga boccata di fumo, poi si volta leggermente verso la moglie) ...ma io sono felice di come sia andata... questa nostra storia...

Ora mezzo piano dei due. Lei lo bacia sul collo: - Anch'io, sono felice.

Lui si volta e la stringe. Lei gli va incontro col corpo.

Eloisa: - A cosa pensavi?

- Non te lo dico.

- Dimmelo!

- A come saremo, da vecchi...!

- Perché lo pensavi?

- Non lo so. Così...!

- Che scemo! (E gli mette una mano sulle natiche). Poi lo allontana: - Ora dobbiamo sbrigarci, senno perderai l'aereo!

SCENA 3

in cucina

Stanno bevendo caffè. Pietro indossa un accappatoio, lei una vestaglia.

Lui sbadiglia. Lei gli accarezza lieve una mano: Mi sembri stanco. Come farai?

- Cosa, farò?

- Il viaggio...

Lui chiude gli occhi e s'appoggia alla sedia: - Oh... beh... non è certo la prima volta...

Lei sorride, gli occhi inclinati: - ...Certo...

Afferra la caffettiera: - Ne vuoi ancora?

- Sì, grazie.

Silenzio.

Lui: - Sarà una cosa lunga...

- Sì. Un mese?

- Forse anche di più.

Lei si alza: -Vado a vedere la tua valigia.

- Ma non era già pronta?
- Beh, non si sa mai... magari dimentichi qualcosa...
- (sorride) – Cosa farei senza di te?

Anche lei sorride, scherzosa, e gli arruffa i capelli: - Infatti, cosa farai laggiù, senza di me?

- Lavorerò! (e la avvicina a sé)
- Vado!
-

SCENA 4 in auto

Lei è alla guida.

Lui: - Quando arrivo, stasera, ti telefono.

Lei non dice nulla, e allora lui continua: - Qualcosa non va?

Lei: - No, tutto bene. Perché?

- Perché non parli...

(pausa)

Lei: - Sì hai ragione. È che sto pensando...

- A cosa pensi?
- Pensavo a un'idea folle...
- Un'idea folle? (ride un po') Quale idea?
- Potremmo non sentirci...
- Non sentirci? E perché?
- Così, non lo so. (pausa) È che al telefono, poi, ci diciamo sempre poche cose...

Lui sembra riflettere, poi la guarda: - Poche cose? (pausa) Sì, è vero. Non sono molto bravo a raccontare le cose che sto vivendo, lo sai.

- Neppure io (ride).

(silenzio)

Lui: - Ma allora?

- Non lo so. Potremmo scriverci...
- Scriverci?! Ti sembra una buona idea?
- Sì. Così non finiremmo col dirci "Come stai?... Cosa fai?... e cose del genere.
- Ma scrivendoci ci diremo forse ancora meno cose, non trovi? E poi, cosa dovrei scriverti?
- Di te!

(silenzio)

- Non mi conosci abbastanza?

(lei si volta e lo guarda fisso) : - Ti conosco bene, certo! Ma non è mai abbastanza.

- C'è qualcosa che vorresti sapere, di me, che ancora non conosci?
- Forse.
- Ad esempio?
- Non lo so, me lo dirai tu...
- Una specie di confessione, allora?
- (ride) Sì.
- Ma allora anche tu... confesserai?
- Certo!

(silenzio)

Lui: - Ecco, prendi a destra!

SCENA 5 all'aeroporto

Lei è in piedi, fuori dall'edificio dell'aeroporto. Un aereo sta innalzandosi in volo. Lo segue con lo sguardo. Sale in auto e riparte.

SCENA 6 in casa

In casa, Eloisa e i suoi genitori sono seduti in soggiorno.

Madre di lei: - E così, non vi siete più sentiti?

- No.
- Da una settimana, da quando lui è partito?
- Sì.
- Ma vi siete scritti, però...!
- No. (pausa) Non ancora.

La madre guarda il marito in silenzio. Poi: - Qualcosa non va, Eloisa?

- No, perché?
- Beh, mi sembra una situazione molto strana...
- Sì. L'ho voluta io.
- Ed ora perché non vi scrivete?
- Io sto aspettando che lo faccia lui.
- Ah!

(silenzio)

Padre: - Forse anche lui, sta aspettando che sia tu a farlo...

- Sì... forse...
- E come... finirà, questo dialogo che ancora non c'è?
- Non lo so.
- Ma... tu... lo ami ancora?

Eloisa lo guarda sincera: - Sì. Almeno lo credevo...

- Non lo ami più?
- No, no. Forse ora lo amo anche di più! Non so...

Madre: - Mi sembrate due scemi! Ecco cosa mi sembrate! Cosa sono questi giochetti?

- Non è un gioco. O forse sì.
- Già! (pausa) Così tu lo provochi!
- Cosa, provoco?
- Lui!
- E cosa provoco, in lui?

(silenzio)

Padre: - Domande!

Le due donne si voltano a guardarlo, e lui continua: - Eh sì! Ho capito! Quando si deve scrivere una cosa, invece che dirla, tutto è più difficile...

Madre: - Non per tuo genero: lui scrive con la stessa facilità con cui respira!

Padre: - No, no. Non volevo dire questo... È che per scrivere qualcosa bisogna raccogliere le idee, prima di metterle in parole. (pausa) È così, Eloisa?

Eloisa: - Sì. Forse.

Madre: (provocante) - E tu, non hai ancora raccolto queste famose idee?

Eloisa la guarda seria: - No. Non è così facile...

- Vedi? Che casino stai mettendo in piedi?
- Non è un casino. Voglio provare.
- Provare cosa?

(pausa lunga)

Eloisa: Voglio provare a vedere se ci amiamo ancora!

(silenzio)

Padre: - Va bene! Noi ora ce ne torniamo a casa...

Madre: - Di già?

- Sì. Credo che queste siano cose molto personali, Antonella!
- Sì... capisco... però...
- Non ci sono però, Antonella. E poi tua figlia sa benissimo cosa fare, o no?

Eloisa: - Sì (sorride)

Si alzano e si baciano, poi escono dalla stanza. La madre si volta verso Eloisa: - Mi raccomando!

- Non ti preoccupare, mamma!

Padre: - Antonella, quanto rompi!

Ridono tutti ed escono di scena.

SCENA 7 una hall d'albergo

In un Grande Albergo, hall.

Pietro sta stringendo la mano ad una donna, bella ed elegante. Lei se ne va, con una valigetta da lavoro. Lui la segue con lo sguardo, sorridendo. Poi va alla reception e si fa dare la chiave: - C'è posta per me?

Impiegato: - No signore.

Pietro va verso l'ascensore.

Ora è in camera. Butta un plico di fogli sul tavolino, e si stira. Va alla finestra: sta piovendo. Guarda l'orologio, poi prende il cellulare. Scrive un messaggio, il testo in voce di lui fuori campo: - Ciao amore! Qui tutto bene. E tu? Non mi scrivi? Io ti amo.

Inizia a spogliarsi.

Va in bagno. Si sente l'acqua della doccia scorrere. Il telefono, lasciato sul letto, dà un avviso di messaggio.

Immagine della strada che fronteggia l'hotel, invasa dall'acqua.

Lui esce dalla doccia, e prende il cellulare guardando. Voce fuori campo di Eloisa: - Ciao amore! Che bello sentirti! Sì, io bene. Dopo ti scrivo.

Pietro sorride, scuote un po' la testa e posa il telefono. Va verso l'armadio e lo apre, deve scegliere come vestirsi. Estrae una camicia, ma poi la posa sul letto e riprende il cellulare, sul quale scrive: (voce fuori campo) - Sai una cosa? Ho paura di dimenticare la tua voce! Ma sto ai patti, no?

// dissolvenza incrociata su Eloisa che, in casa, sta leggendo il messaggio; la voce di lui continua fuori campo//

...Anche oggi molto lavoro: non è facile organizzare uno spettacolo in teatro, soprattutto di questi tempi... Ho conosciuto molte persone interessanti, ho parlato con i produttori e con il regista. Forse domani iniziamo ad allestire la scena. Qui piove a dirotto. Tu sai quanto io ami la pioggia, vero? Vorrei farti sentire il suo rumore. Ricordi il nostro primo incontro?

// dissolvenza incrociata sulla scena a seguire//

...Anche allora pioveva a dirotto. Io stavo entrando in quel ristorante, avevo già chiuso l'ombrello ma poi ti ho vista che arrivavi correndo, l'impermeabile alzato sulla testa per ripararti. Non ho neppure pensato se farlo o meno, ma ho riaperto l'ombrello e ti sono venuto incontro. Tu mi hai sorriso, e avevi il viso tutto bagnato. Se, quella sera, non avesse piovuto, ci saremmo mai conosciuti? Forse ti avrei vista, poi, entrare nel locale, ma tu non mi avresti nemmeno guardato. Se, quella sera, tu non avessi dimenticato a casa l'ombrello, non mi avresti mai sorriso. Soprattutto, non lo avresti fatto reclinando un po' la testa.

Come sono strane le cose della vita, vero, amore? Crediamo di decidere tutte le cose, ma poi sono le coincidenze a tracciare i solchi.

Questa sera esco con la segretaria di produzione. È una donna molto affascinante. Sei gelosa? Credo di sì.

// dissolvenza incrociata sulla scena a seguire//

Eloisa depone il cellulare. Sta sorridendo. Si alza e va a bere qualcosa in cucina. Poi esce ad aprire il computer portatile sul tavolo, si siede ed inizia a scrivere. La luce è flebile, accogliente.

Eloisa (voce fuori campo mentre scrive): - Che bello che ti stai ricordando di me! Sai? Anche qui piove. Che coincidenza! Tu non mi scrivevi... e volevo sapere perché. Forse è per quella donna della produzione? Stai attento, io non perdono!

Oggi sono uscita, prima del diluvio. Anch'io ero elegante (tiè!). Non avevo una meta, e così ho guardato le solite vetrine.

// dissolvenza incrociata sulla scena a seguire//

Poi una voce mi chiama: era Emma. Non la vedevo da almeno due anni! Mi viene incontro e mi abbraccia, e lì vedo che un uomo la segue. Mi sorride. Emma me lo presenta: è il suo nuovo amore! Lui è alto, e mi guardava con un sorriso che non cambiava mai. Abbiamo parlato un po' di noi, ma poi loro dovevano andarsene per un appuntamento. Anch'io ho ripreso a camminare, ma mi sono accorta di essermi poi voltata per guardarli: in quel momento lui, quell'uomo, si stava voltando per guardarmi a sua volta. Sorrideva ancora. Mi sono detta: "Ma questo sorride sempre?". Ho continuato a vagare, poi ha iniziato a piovere. No. non ho pensato al nostro primo incontro; ma forse è perché quel primo incontro me lo porto sempre con me, e dunque se ne sta lì accucciato in un angolo segreto.

Questa sera io televisione. Tu, fai il bravo!

Lo sai? La pioggia potrebbe spaventarmi, perché magari ti può fare incontrare il nuovo amore della tua vita! Va beh! Ti perdono perché non sei qui!

Un bacio.

SCENA 8

una cena

Ristorante, notte.

Pietro è con la segretaria di produzione che lo aveva lasciato all'Hotel. Con loro c'è il regista dell'opera teatrale.

Il loro tavolo è un poco in disparte. Le voci attorno non sono fastidiose, e la luce è chiara. I tre stanno ridendo di qualcosa.

Regista: - Va beh, scherzi a parte, ho molto apprezzato sin da subito il tuo soggetto!

Pietro: - Grazie!

Donna: - Sì, anche noi non abbiamo avuto dubbi, dopo averlo letto.

Pietro: - Sono contento che vi piaccia! Quando si scrive, c'è una domanda che ti perseguita: piacerà a chi mi legge?

Donna: - Tu sei uno scrittore... con le palle! Non ti devi preoccupare...!

(Ridono)

Regista: - Ciò che conta, in un soggetto, è anche che consenta al regista di poterlo riscrivere in immagini. Mi capisci?

Pietro: - Certo, lo immagino.

Donna: - Tu scrivi immagini, non una vera e propria trama. Lo sapevi?

Pietro: - Cosa vuoi dire?

Donna: - Intendo che... ecco. Tu dici ad esempio che c'è una luce calda che circonda gli oggetti della scena, ma la tua non è una descrizione di questa luce: tu ce la fai solo immaginare...

Regista: - Sì, quella luce non è qualcosa che i personaggi fanno o dicono, ma diventa essa stessa attrice. Un personaggio della trama.

Pietro: - Che bello, sentir parlare dei miei testi! Sì, forse la vera trama delle cose che ci accadono non è fatta da eventi, ma da colori, suoni, ombre che si proiettano fuori dalle cose che ci stanno attorno. Ma forse, e ancor di più... tutte queste emozioni sono la vera trama dei miei testi.

(pausa. Il regista è attentissimo, la donna appoggia il viso su una mano e sta seguendo Pietro come attratta da un magnete).

Pietro continua: - Sì, sono convinto che la vera trama del vivere non è una somma di cose che succedono fuori, ma dentro di noi. *(Ora guarda la donna, che reclina sempre più, impercettibile, il volto mostrando il collo. La telecamera si avvicina lentissima al suo collo, mentre Pietro continua)* ...ogni istante è la somma di immagini ormai perdute nel passato, che ritornano chissà per quale motivo, di desideri nascenti che subito tornano nel buio come... come la fiamma che si agita nella notte... Noi costruiamo delle trame, credendo che attorno ad esse si costruisca la nostra vita, ma accade il contrario: sono le trame, i racconti di noi, che si agglomerano attorno ai nostri desideri profondi, alle nostre emozioni.

(silenzio)

Regista: - Ecco un vero autore! Lo sapevo. Faremo grandi cose, insieme (e alza il bicchiere per un brindisi).

Nel mentre, la donna si china a terra per raccogliere il tovagliolo che aveva volontariamente fatto cadere, e con le dita tocca una gamba di Pietro.

Pietro finge di non essersene accorto, e brinda con il regista. La donna si accoda col proprio bicchiere.

Pietro la guarda per un istante. Non sa se sorridere, ma non riesce: ha la bocca socchiusa.

Regista: - Bene ragazzi, credo si stia facendo molto tardi, e domani abbiamo molte cose da fare, no?

Donna (guardando l'orologio): - Sì, certo! Avremo altre occasioni per brindare! (mentre sorride debolmente a Pietro).

Si alzano.

SCENA 9

una prima lettera

Due giorni dopo, mattino, Pietro nella camera dell'hotel.

Apri il portatile ed inizia a scrivere: - Amore mio, solo poche parole perché ora devo uscire. Oggi incontrerò il protagonista della mia opera, ed è la prima volta che lo vedo.

Ieri tante cose! Per questo non ti ho scritto. Hanno anche provato qualcosa sul palco, alcuni attori, e sono molto bravi. Qui continua a piovere, e dunque tutto sembra perfetto!

Ho già voglia di scrivere una nuova sceneggiatura, magari per un film; ma mi trattengo: c'è solo un'emozione strana, nuova e ancora indecifrabile, che sento si sta formando dentro, e non la devo disturbare. Forse parlerò di un amore. Ma cosa si può scrivere, di un amore, se tutto è "a posto"? Gli amori felici, realizzati, non vogliono essere scritti, perché vivono di se stessi: per loro non c'è un vero passato né l'ansia per un futuro.

Mi auguro per te tutte le cose più belle!

P.

SCENA 10

rispondere

Pietro e il nuovo attore sono in un pub, e stanno amabilmente conversando. L'immagine è una sola, fissa sul loro dialogo che non si sente, coperto dal pubblico presente, ma entra la voce fuori campo di Eloisa, che dura quanto l'intera scena:

- Ciao, sono davvero felice che tutto lì vada seguendo i tuoi progetti! Ti immagino molto indaffarato, ma quando mai non lo sei stato?

Qui un grigio giorno, immobile, non c'è pioggia o vento e neppure il sole. Mi viene una tristezza, come uno spiffero da una finestra chiusa: sembra una voce costante, che sussurra.

Ieri notte ho sognato che eravamo entrambi in una sartoria (quella del tuo teatro?) e tu andavi e venivi in continuazione: non ti ho mai visto così esagitato! Io parlavo con una sarta, ed era come ci conoscessimo da sempre. Tu neppure mi guardavi... E poi mi sono svegliata, perché ti cercavo ma tu sembravi essertene già andato

via.

La mia amica Emma (quella che ho incontrato per strada, ricordi?) mi ha telefonato, ed abbiamo passato un'oretta a dirci tutto di noi. È una buona ragazza, ed ora sembra proprio innamorata. A dire il vero, a me quel suo nuovo uomo sembra molto strano: di lui non ricordo neppure la voce, perché avrà detto solo quattro parole nel nostro incontro.

Va beh... la casa mi sembra così vuota, da che sei partito. Sono passata davanti al tuo studio: il computer spento sotto la scrivania, il ticchettio dell'orologio sul muro... Eppure non è la prima volta che te ne stai in giro per tanto tempo.

Stasera credo che leggerò qualcosa. Ma forse mi perderò nella scelta di un libro, lì davanti agli scaffali: meglio allora guardare la televisione: qualsiasi cosa, pur di ascoltare una voce.

Ti immagino fuori, ancora, come mi hai detto. Cosa ti sembra di quell'attore? E soprattutto: è bello???

Mai come te!

Un bacio

Eloisa

P.S.: questo amore di cui forse scriverai, sarà il nostro? Oppure è... troppo... "tutto a posto"?

P.S.P.S.: C'è una cosa che so, ma che devo ancora scoprire: dimmi perché ami tanto la pioggia!

Lo so! Ma me lo devi ripetere...! Smack!

SCENA 11

teatro

Teatro. Prove a scena aperta. Pietro è seduto in platea, accanto al regista, in silenzio.

L'attore protagonista entra in scena. Si ferma. Ha dei fogli in mano. Guarda il pubblico, poi inizia a leggere:

- "Sì. Ricordo. Eravamo sulla sponda del mare. Il vento ti ondeggiava i capelli.
Gli occhi socchiusi, a guardare un luogo bianco, infinito dentro.
Sì, ricordo. Fu un gioco di istanti? Forse. E ora, come fosse, allora, tu mi vorresti come fossi io là, ma a dirti le parole, di allora.
Ora tu mi guardi ma la pupilla è rappresa, oggi, e mi chiedi di strappare quei gabbiani dal loro grido, di disperderci.
Io, qui, che ti amo; ma tu mi rimandi a quei giorni che sono oggi scolpiti, forse nel sale, percossi dallo scorrere".

Inizia qui il flash back dedicato alle parole dette dall'attore. Si chiude in una dissolvenza al nero.

SCENA 12

la correzione

Pietro è nella sua camera d'albergo. Sta scrivendo sul PC. Bussano. Lui guarda l'orologio, si alza e va ad aprire. È l'assistente di produzione.

Assistente: - Buonasera maestro! Disturbo?

Pietro: - Per nulla... accomodati...

- (entra) Solo un minuto, ma è che... c'è una variazione sul programma di domani e...
- Dimmi pure, stavo solo scrivendo...
- (si siede sul letto) "Solo... scrivendo?"
- Beh... alla fine è il mio lavoro, no? (si siede accanto a lei)
- No... no: il tuo non è solo un lavoro. È... arte!
- Beh, non esagerare! Ti piacciono i miei testi?
- Mi fanno impazzire!
- Vuoi qualcosa da bere? Deve esserci qualcosa, qui nel frigo... (e si alza).
- Sì, volentieri, grazie.

Lui torna con una bottiglia di spumante. Lei si alza: - Prendo io i bicchieri.

Lui si risiede e stappa la bottiglia. Lei è tornata a sedersi, un po' più vicina. I bicchieri sono ormai pieni.

Pietro: - Cosa volevi dirmi? Che c'è un cambio di programma?

- Sì, già, che scema! Sono venuta per questo... (ed estrae un foglietto dalla borsetta, mostrandoglielo)
Vedi? Prima proveremo la scena con l'attrice-amante, e non quella della scena di gruppo...
- Ah, bene. Meno male, pensavo di dover cambiare qualcosa nel mio testo...
- Sono una scema vero? Ti ho disturbato per una sciocchezza! (mentre scavalla le gambe e si riaggiusta l'orlo della gonna)
- No, no: hai fatto benissimo: così mi preparo psicologicamente...

Bevono.

Assistente: - Tu ti emozioni, quando vedi gli attori recitare le tue cose?

- Molto. Lo confesso. È come se quelle parole le avesse scritte un altro...
- Impossibile! Nessuno potrebbe essere... affascinante come te... (e lo guarda fisso negli occhi)

- Troppo buona. E... anche... troppo bella per non fare tu stessa l'attrice!

Lei appoggia il bicchiere a terra: - Sai che non bevo mai? Quasi... mai?

- Ti gira la testa?

- Sì...

Lui raccoglie il bicchiere di lei e lo beve d'un fiato: - Ecco fatto! Così sei salva!

Ridono, e lei gli appoggia per un istante la testa sulla spalla. Lui la accarezza sulla testa, e la trattiene vicino.

Lei divarica impercettibilmente le gambe.

Si guardano.

Lei lo bacia di slancio sulla bocca, mentre lui abbassa una mano su un ginocchio di lei.

SCENA 13 **risveglio**

Pietro e l'assistente sono a letto. Mattino presto. Lei dorme mentre lui apre gli occhi. Lentamente, lui cerca il cellulare: c'è una mail di Eloisa: (voce fuori campo) - Buongiorno amore! Ti auguro una splendida giornata! P.S.: lo ho sognato ancora quella sarta che mi parlava, parlava in continuazione... e così ti ho perso nella folla! Che cose strane, i sogni...! Ti amo.

SCENA 14 **la fotografia**

Siamo a teatro, ed è in corso una prova. Il regista interrompe ed interviene andando verso gli attori. Pietro approfitta della pausa per inviare un messaggio alla moglie: - (voce fuori campo) Buongiorno amore! Scusa se non ti ho risposto subito, ma qui non c'è tempo per respirare! Ora sono alle prove in teatro. Oggi ho pranzato ancora con il regista, l'assistente e un'attrice. Ti allego una foto ricordo. A stasera!

SCENA 15 **lo sguardo**

Eloisa ha aperto il messaggio di Pietro, e sta guardando la foto: il regista e l'attrice sono ai bordi, mentre Pietro e l'assistente sono al centro. Pietro ha una mano sul fianco di lei, mentre lei, invece che guardare l'obbiettivo, lo sta fissando, come incantata.

Eloisa sta pensando. Riguarda la foto. Poi inizia a scrivere; ma si interrompe e depone il telefono. Si alza. Va alla finestra e guarda la giornata di sole.

Torna a sedersi ed inizia a scrivere: (voce fuori campo) - Ciao amore! Ho visto la vostra foto: siete proprio una bella squadra! Il regista: che tipo affascinante...! E poi vedo che l'assistente di produzione (è lei nella foto, vero?), ti mangia con gli occhi.

A volte scopro di essere molto gelosa, più di quanto io non voglia ammettere... Ma tu ami sempre, vero?

Ti prego: rispondimi subito e dimmi che mi ami. Ne ho bisogno!

Tua

Lui esita, poi: - Magari... se non ti è di disturbo...

- Ma quale disturbo? Vieni! (e gli passa accanto precedendolo verso il bagno).

Eloisa gli porge una salvietta pulita, gli sorride. Lui la ringrazia ed entra nel bagno.

- (gli grida) Se vuoi c'è un mio accappatoio, appeso. Puoi usarlo. Io ti aspetto giù, così ci beviamo qualcosa. (e si allontana).

Ora Eloisa è seduta nel soggiorno. Sta guardando fuori, verso il giardino abbagliante. Gioca con le dita e con l'anello nuziale.

L'acqua della doccia ora s'è fermata. Lei istintivamente guarda verso il bagno. Lui esce da una porta, indossando l'accappatoio di lei.

Eloisa: - (ridendo) Ti sta un po' piccolo!

Luca sorride e si avvicina: Hai proprio una bella casa!

- Grazie! (poi) Ti do qualcosa da bere. Una birra?
- Sì, grazie.

Eloisa si alza: - O magari un gin tonic?

Luca si siede: - Sì, ancora meglio, grazie!

Lei torna con due bicchieri pieni.

Gli si siede accanto.

Luca: - Alla tua! (brindano)

- ...e allora, era da un po' che non ci vedevamo...
- Sì, è vero!
- E Pietro, lo hai sentito? Come va la sua trasferta?
- No, è da due giorni che non ci sentiamo... sai? Quando lavora sembra dimenticarsi di ogni altra cosa... ma in realtà anch'io ho avuto molto da fare... e così...

Lei si sporge un poco per appoggiare il bicchiere sul tavolino. Lui si copre un po' di più le gambe nude.

- Ecco! (finge) Ora comincerà a girarmi la testa!
- Per così poco?
- Beh, dovresti saperlo, io l'alcool non lo reggo proprio!
- No, a dire il vero non lo ricordavo. Mi sembrava di averti visto bere senza problemi, nel passato...
- È proprio una seccatura, sai?
- Perché?
- Eh... così... è che poi mi sento imbarazzata... una scema!

Lui ride: - Beh, ogni tanto è un bene uscire un po'... da noi stessi.

Eloisa butta giù mezzo bicchiere svuotandolo: - Ecco! Ora sono scema!

(e nell'appoggiare la schiena allo schienale gli si avvicina un po').

Luca: Cosa fai, tutto il giorno, qui da sola?

- Scrivo...
- Anche tu?

- Sì, ma è un segreto, lo dico solo a te. Pietro non deve saperlo!
- Perché non deve?
- Perché... perché poi, magari, si metterebbe a ridere!
- Ma va! Caso mai, potrebbe darti qualche consiglio...
- No. No! Non me la sento proprio!
- E a me farai leggere qualcosa?

Eloisa lo guarda fisso, poi: - Beh... forse... proprio perché sei tu... perché sono ubriaca!

- Sei bella, quando sei ubriaca.
- E quando non bevo, non lo sono?

Luca le appoggia una mano sulla spalla: - Certo che lo sei. E lo sai benissimo.

Eloisa si alza e va in un'altra stanza. Rientra con una po' di fogli. Prima di sedersi li mette in mano a Luca.

Lui li prende: - Sono poesie?!

- Sì. O forse no. Sono le cose che ho scritto! Non te lo aspettavi?
- No. Sì. Non lo so...

Lei si risiede: - Un altro goccio?

- Sì grazie (mentre sta leggendo qua e là).

Eloisa si alza, poi ritorna, appoggia due bicchieri sul tavolo e gli si avvicina per leggere anche lei: - Non sono brava!

- Sei bravissima!

Lei si avvicina ancora di più, come se dovesse leggere meglio.

- Non sarò mai brava come lui!
- Ma lui scrive per il teatro, e il cinema...
- Già. (e si appoggia allo schienale, quasi sdraiata: Mi sento strana...
- Il gin?
- (sorridente) Già. Forse...

Luca la guarda. Poi sembra tornare a leggere. Poi: - Posso portarle a casa mia?

- Le poesie?
- Eh...sì...

Eloisa ha chiuso gli occhi: Le leggerai da solo, lo prometti?

- Io sono, solo.

(silenzio)

- Baciami!

Luca ha una breve esitazione, poi le passa un braccio dietro le spalle e mette il viso di fronte al suo: - Mi piaci, quando sei ubriaca.

Lei, senza riaprire gli occhi, gli prende la testa e lo avvicina.

SCENA 19 dopo

Camera da letto di Eloisa. Eloisa e Luca sono sdraiati sopra al letto, nudi. Sembrano riposarsi. Fuori sta ormai facendo sera.

Squilla il cellulare di Eloisa. Lei risponde subito: *Ciao Pietro* (e butta uno sguardo a Luca, che si mette subito seduto).

Eloisa: - Ah... bene... Ma tu dove sei? Sento delle voci...

Pietro: - Sono in Metro.

- Dove? Qui in città?
- Ma no, sciocchina, sto andando alla stazione qui a Roma, mi hanno organizzato un'intervista alla Rai, e li sto raggiungendo.
- Ah... bene! (e riguarda Luca) Allora quando tornerai?
- Non lo so, forse tra un paio di settimane. Ti farò sapere. Tu, tutto bene?
- Sì... il solito... Ti aspetto, così poi mi racconterai.
- Sì amore. Ma c'è tempo. A domani. Buona notte!
- Buona notte a te.
- Ti amo!
- Anch'io.
- Anch'io cosa?
- (un po' esitante) Anch'io ti amo.
- Notte.

(silenzio. Luca torna a coricarsi, le mani dietro la testa)

Luca: - Ti sei spaventata?

Eloisa: - Sì... no. Un po', pensavo che stesse rientrando proprio ora...

Luca: - E invece?

Eloisa ha un'esitazione, poi mente: - Tornerà tra un paio d'ore...

Luca la guarda, tace, poi: - Ma non ha detto che sarebbe stato via molti giorni?

Eloisa esita: - No. (pausa) Sì. (e si alza di scatto allontanandosi).

Quando rientra indossa una vestaglia e sta piangendo silenziosamente. Luca sta rivestendosi. Lei è immobile. Lui le si avvicina, le sorride e le accarezza debolmente i capelli: - Non piangere!

Silenzio.

Luca: - È la prima volta?

Eloisa gli sorride debolmente: - Cosa?

- Che lo tradisci con un altro?

Eloisa lo guarda come vergognandosi: - Sì.

Lui raccoglie qualcosa dei vestiti, sta per uscire: - Mi sei piaciuta. Tanto!

Ora Eloisa sorride un po' tra le lacrime che ancora ha sul volto: - Anche tu.

Luca: - Fammi sapere di te (sta per uscire dalla stanza, ma poi rientra un poco) ...e poi ho le tue poesie, te le dovrò restituire no?

Eloisa gli sorride apertamente: - Che scemo!

- Allora ciao!
- Ciao.

Lui non è ancora uscito di casa che lei gli grida: - Buona notte!

- (ormai lontano) Buona notte a te. Sei splendida!

Lei ora si siede sul letto, le mani incrociate e il capo chino. Alla fine, sorride.

SCENA 20

fuori

Eloisa sta passeggiando. Si ferma in un bar e si siede. Ordina e attende. Sembra serena, ma una ruga la segna tra gli occhi. Estrae un piccolo quadernetto, lo apre e comincia a scrivere: - (voce fuori campo sulle immagini del ricordo dell'incontro con Luca) – Ciao amore. Ti dirò ora una cosa che non sai: anch'io ho cominciato a scrivere. Non te l'ho mai detto perché avevo paura di essere ridicola. Ecco. Ieri è stato da noi Luca, lo avevi chiamato tu per il giardino? Immagino di sì. È stato molto gentile e ha sistemato tutto. Era da un po' che non ci vedevamo: lui sta con qualcuna? Va beh, non importa. Questa notte non ho quasi dormito: pensavo a noi. Ma soprattutto pensavo ai primi tempi, quando mi inondavi di messaggi: mi affascinavi! Lo facevi per sedurmi, vero? Bene, ci sei riuscito. Maledetto!

Perché ora, proprio ora che abbiamo deciso di scriverti e basta, ti sento così lontano? Te lo chiedo ancora: è troppo "a posto" il nostro amore?

Sai che sono tua. Tutta.

E.

P.S.: ho scritto sul mio quaderno. Stasera ti invio. Ma che differenza fa?

SCENA 21

ansia

Pietro sta uscendo dal teatro. È notte. Sta salutando attori e regista, e saluta anche l'assistente. Tutti si allontanano. Ma lui si ferma dopo un angolo di strada, e torna sui suoi passi. Anche l'assistente sta ritornando all'uscita del teatro. Gli sorride. Si avvicinano velocemente, si dicono qualcosa e poi si allontanano in direzioni diverse.

SCENA 22

tuoni

Insegna di un Motel. Pietro sta posteggiando. Quasi subito arriva la donna con la propria auto.

Scendono, e si incamminano verso l'ingresso. In quel momento un forte tuono, e comincia a piovere. Lui la precede alla reception. Si fa dare una chiave, lei sta guardando distrattamente una rivista su un tavolino. Quasi di fretta si incamminano verso le stanze.

SCENA 23

passioni

Entrano in camera. Si guardano. Non parlano. Lui la spoglia, lei indossa una lingerie elegante.

//dissolvenza incrociata//

Lei è sopra, quasi violenta. Primitivo piano di Pietro che gira la testa verso la finestra: fuori, l'acqua è il rumore di un nubifragio. Lui sussurra tra sé: - La pioggia...

- Cosa hai detto?
- No... niente...

SCENA 24

L'intervista

Eloisa sta vedendo la televisione.

Sullo schermo un set televisivo. Pietro e una giornalista.

Giornalista: - ...così lei è per la terza volta qui a Roma, al centro dell'attenzione della città...

- Sì, e ringrazio tutto il pubblico che ha voluto applaudire le mie opere...
- Applauso ben meritato, mi sembra!
- Beh, sa, noi autori siamo sempre in ansia per la risposta della platea...
- Certo, la capisco. E chi non lo sarebbe?

(pausa breve)

Giornalista: - La produzione ci ha fatto gentilmente prevenire qualche brano del suo nuovo lavoro...

- Sì, me ne avevano parlato...
- Se permette, la pregherei di leggerne uno stralcio (e gli porge un foglio). Non se la prenda, ma l'ho scelto io tra i tanti...

(lui prende il foglio e guarda velocemente) – Beh... io non sono un attore, e quindi...

- Sì, certo, ma chi meglio dell'autore potrebbe interpretare un brano così bello?
- Troppo buona! (imbarazzato) ... va beh... se proprio devo...
- La prego!

(pausa)

Pietro prima di leggere dice: - Ecco... è una lettera che il protagonista scrive ad una sua amante ormai lontana... Poi inizia:

- “Quel tempo, che ci pulsava dentro senza rumore, pensato infinito, anzi, neppure calcolato: di quel tempo tratteniamo ormai poche cose, frammenti di attimi, come quando si sfoglia un album di fotografie. Sono talmente brevi, questi frammenti, e sconnessi, che un regista non saprebbe trovare una musica qualsiasi di fondo, per sorreggerli.

Mi amavi? Io ne sono certo. Ti amavo? Lo credo proprio, ma è strano che io sia più certo del tuo che non del mio, amore. O forse anche tu mi ripensi, in questo luogo instabile della memoria, e anche tu non sai bene, non più, del tuo stesso amarmi? Cosa abbiamo fatto? Per amarci, intendo, e poi per allontanarci? Ce ne siamo mai accorti, del tempo che non scorreva ma che, forse dietro una quinta del nostro teatro, contava nascosto e silenzioso lo scorrere, inesorabile? E mi chiedo perché nessuno, laggiù nella platea nera non s'è alzato gridandoci di stare attenti, di guardarci davvero negli occhi spalancati e di scuoterci, dal nostro ebbro sonnecchiare?

E dunque, ameremo ancora? Ricadremo entrambi nel gioco di chi ha l'illusione di poter scolpire, come su una pietra, qualcosa che non dovrà mai morire?

Sì dunque: io ti ho amata, perché di te ho pensato un eterno.

Oggi, qui, avrei voglia di andarmene: là, fuori, dove le ore scorrono dando in continuazione un nome alle cose. Avrei voglia, ancora, di te, ma forse è solo come, quando, ci si culla in una nostalgia inutile”.

SCENA 25

piani inclinati

Teatro. Sta andando in scena una prova generale. Pietro e l'assistente sono seduti accanto, discosti dai rari presenti. Lui sta facendo salire una mano tra le gambe di lei. Si fingono attenti alla scena.

Poi il suono di un messaggio sul suo cellulare. Lui guarda, dice qualcosa alla donna e si allontana dalla platea.

Entra nei servizi e legge il messaggio.

Voce fuori campo di Eloisa:

- Ciao "maestro". Come stai? Sta arrivando l'autunno, ormai. Lo si vede... [iniziano qui le immagini di lei nella sua casa, mentre guarda il giardino ed altre cose] ...più dal colore dell'aria che non dalle foglie, che ancora resistono alla luce che si accorcia.

Sono triste. Ma non è la stagione. È che non faccio parte, oggi, del tuo pensare. Perdonami, ma lo penso anche se non vorrei pensarlo.

Ricordi? I primi tempi (ma forse te l'ho già detto...), quando eri fuori casa e mi mandavi quelle parole che solo tu sei capace di scrivere? Ed io, cosa facevo? Non ho mai cercato di imitarti, perché non ci sarei mai riuscita. Io ti adoravo, sì ti adoravo, mio splendido cavaliere del suono che le tue parole lasciano cadere nell'aria...! Ti ho chiesto di scrivermi, ma tu lo fai solo quando tutto, forse, lì finalmente tace; anzi, non lo fai neppure da quel silenzio. Non mi ami più, forse? Ho pensato: se un uomo sa scrivere le splendide cose che hai letto alla televisione, parole che parlano d'amore pur nella disillusione; se un uomo come te sa dire tanto di più su questo amore di cui tutti parlano, ma che si frantuma come polvere nelle banalità del vivere, allora ho pensato che quelle parole che hai detto lì, davanti ad una telecamera, ci riguardano. Basterà dunque un mese senza i suoni anonimi nel telefono per farci scoprire la nostra già accaduta lontananza?

Io ti amo. E tu lo sai. -

Pietro chiude gli occhi e appoggia la fronte allo specchio che gli sta di fronte. Stringe il cellulare nella mano, come a stritolarlo. Rientra nella platea. La donna lo vede e lo guarda, ma lui si dirige verso il palco senza guardarla, e pone attenzione alla scena appoggiandosi al muro.

Sul palco, il protagonista sta alzando la voce con la protagonista: - Tu non capisci quello che dico!

- E cosa, dovrei alla fine capire?
- Che... un amore deve essere sorretto nel tempo... è...
- È cosa?
- ...è come (un po' sognante) governare una nave quando le onde ti arrivano da ogni parte... quando...
- Certo! Ma perché lo dici a me? Proprio tu, che te ne stai in silenzio anche un'intera giornata, e mi sorridi solo, come si fa con qualcuno che passa, e che forse conosci...!
- Io?
- Sì. Tu. Non te ne accorgi?
- (con foga) E tu non t'accorgi che, in quei momenti, io sto cercando di creare...
- Cosa, creare? Il nulla?
- Non puoi dire questo!
- Lo dico, eccome! Ma cosa sei diventato?

(silenzio)

Attore: - Io sono diventato quello che tu mi hai fatto diventare!

- Dunque, sarebbe tutta colpa mia?

(silenzio)

Attore: - Sì!

L'attrice si alza di scatto e gli grida: - Vattene! Allora! Vattene ad amoreggiare con la tua arte! (e se ne esce furiosa).

Il regista: - Molto bene, ragazzi! Davvero bravi. Sì, molto bene!

SCENA 26 **piani inclinati**

Eloisa è a casa. È sera. Fa diverse cose. Guarda il cellulare: c'è un messaggio di Pietro.

(voce f.c. di lui): - Ciao Amore Mio! Ho letto oggi il tuo messaggio. Perdonami, non so che dire. Forse è che qui tutto sta precipitando, in senso positivo e dunque verso una grande rappresentazione, e io sono come preso in una corrente di mare. Non devi pensare mai che non ti ami. Come puoi pensarlo? Con te ho fondato il mio vivere, e con te lo porterò sino alla fine! E non prendere le mie parole dette in televisione come un diario nostro. Tu sei molto di più di quelle povere parole. Perché non vieni qui, così seguiremo il lavoro insieme?

Ora devo lasciarti, mi aspetta una riunione notturna. Il regista è bravissimo, ma molto esigente...

P.S.: oggi ho visto una scena che vorrei togliere. Ma come farò a convincere tutti? Forse è meglio lasciarla, non so.

Ti bacio.

SCENA 27 **contemporanea**

a) Pietro è al tavolo di una riunione, dove ci sono il regista, la segretaria di produzione, due attori e un paio di persone del teatro. Il regista sta parlando del lavoro svolto. La sua voce sfuma ed entra una musica.

Pietro è seduto vicino alla segretaria. Lei lo guarda un istante. Lui interviene senza motivo nel discorso del regista. Lei scrive un messaggio. Lui lo riceve e guarda: - Ho messo il reggicalze, ma se non vuoi vado a toglierlo...

Lui risponde, sorridendo: - Se lo fai cambio produttore!

Lei sfilava una scarpa e lo tocca su un piede.

b) Eloisa si sta pettinando allo specchio. Sembra concentrata, decisa. Invia un messaggio: - Alle 10 ti va bene? Qui da me.

Riceve la risposta. Sorride. Prende un profumo. Lo cambia, se lo mette.

La scena passa a Eloisa e Luca a letto: lei lo domina da sopra, come fosse un cavallo da condurre. La luce è fioca, gialla. Fuori un fortissimo tuono. Piove a dirotto.

SCENA 28 **piani inclinati**

Teatro. I due protagonisti sono in scena. Silenzio. Attendono il via del regista per la prova. Pietro dalla platea sale improvvisamente sulla scena, si avvicina a loro e dice, quasi con foga: - Ragazzi, questa è la scena madre, la scena delle scene. Vi vorrei concentrati, perché qui state decidendo il senso del vostro amore. OK?

Il regista, dalla platea: - Sì, certo, qui si decidono tutte le cose a seguire...

Pietro sorride al regista. Si fa da parte. Gli attori iniziano.

Attore: - Sto invecchiando?

Attrice: - Non lo so... non per me!

Lui: - Sì, sto invecchiando. L'ho visto nello specchio, questa mattina.

- Sei diventato narcisista?
- No. Non mi interessa il volto, ma la mia emozione.

Lei si avvicina e lo accarezza sulla testa: - Quale emozione?

- Non so... è difficile... forse oggi sento che molto, di me, è ormai trascorso (pausa) E il tempo è breve...
- Non lo pensavi, prima?

Lui la guarda ora, ed è come se la vedesse una prima volta. Le prende la mano che lo stava accarezzando, e se la porta alla bocca: - Prima. Quando è, prima? Prima di cosa?

(silenzio)

Lui continua: - Io ti amo. No, no, non chiedermi perché. Lo so. Lo sento.

Lei si piega sulle gambe ed ora ha il viso vicino a quello di lui: - Lo scopri solo ora? Forse perché sei vecchio? (sorride)

- No. Non credo. Sai? Ti guardo qui attorno. Ti sento vivere. Tu rompi i miei silenzi ma non mi disturbi: tu sei come... come il suono dei passeri, d'estate, d'alba...

Lei tace, e allora lui continua, guardando lontano: - Ti ho tradita, nel vivere. Ma non è stato solo il corpo, ad andarsene in giro a mendicare qualcosa; ti ho tradita perché ho amato altre donne, e tu lo sai bene. Ma tu (ora è lui a metterle una mano sul capo)... tu hai sopportato la mia incostanza. E il mio disperare. Solo tu, avresti potuto perdonare la mia voglia di amore, e tutto il mio maledetto egoismo!

Lei si alza. Si allontana un poco dandogli le spalle. Poi si gira e gli tende una mano: - Vieni!

Lui si alza, le prende la mano e lei lo conduce verso il bordo del palco, dove c'è la platea: - Io... io so che non sarei mai bastata. Ssssss! Taci! Lo so e basta! So che tu sei come un cavallo forte e agile, uno di quei cavalli che si ha paura, molta paura a montare. Tu sgroppi e nitrisci lontano, hai bisogno della vita più di quanto la vita abbia mai avuto bisogno di te.

(silenzio) ... E forse, hai avuto bisogno anche di me.

- Ma io ti ho buttata a terra, troppo volte...
- Mi sono rialzata. Sai una cosa? Non avrei sopportato un uomo fedele solo a me: non avrei sopportato un uomo che non si confronta con il vivere!

La donna si gira verso di lui, e gli si avvicina sino a sfiorarlo: - Baciarmi!

Si spengono le luci sul palco.

SCENA 29 **un vento**

Eloisa è in riva al mare, una spiaggia vuota dell'autunno ormai alle porte.

Immagini varie di lei, soprattutto primi piani, in progressivo rallenty sino alla conclusione del testo.

Vento forte. Rumore delle onde.

Voce fuori campo di Paolo:

- Il vivere è l'illusione di cose che danno un senso ai giorni. Ogni mattino si trascina la propria luce, e la luce si deposita lieve, come una polvere un poco lucente: trattiene gli oggetti nel loro ordine, le cose di tutti i giorni, quelle che ci stanno attorno e le dipinge di parole, parole che vorrebbero essere persino intelligenti. Qui, il passato e il futuro si giungono ad arco. Come un mare che mai cessa l'onda le nostre parole cuciono le trame passate, e ci sembra di sentirne anche un suono: voci frammentate, ma anche scorci di volti muti, fantasia mutevole. Qui, il presente. Ma appena detto questo presente s'è già raggrumato, spostato dal vento costante di un tempo che scivola. Qui, dunque, noi non siamo mai, non ora. Non ora, che siamo un passato morto e un futuro che è solo desiderio, profondo.

Ricordi?

Domanda ambigua, trapassata incalcolabile. Mi stai pensando? E mentre chiedo tu già mi hai pensato, cosa gettata, suono che si dissolve.

Nell'illusione della luce, di ogni giorno, eppure gridiamo di esserci amati.

Lo raccontiamo a questo vento, che ci cavalca.

SCENA 30 domande

Pietro è nel reparto sartoria del teatro. C'è un gran movimento di attori, sarte. Il regista sta discutendo con la segretaria di produzione, evidentemente su alcune spese impreviste. Da una porta entra veloce un'attrice che indossa solo i collant. Vede Pietro e gli sorride, come a scusarsi. Chiede ad alta voce che qualcuno l'aiuti, di là, a vestirsi. Pietro la guarda senza pudore, ma senza gioia apparente. La segretaria lo vede, guarda la ragazza che già sta sparendo dalla scena, e sorride un po'.

Pietro: - Siamo pronti?

Sarta: - Quasi, un minutino...

La segretaria si avvicina a Pietro, con dei fogli in mano: - Tutti questi cambi d'abito ci costeranno un bel po'...

Pietro: - È troppo?

- (sorride) Niente è troppo, per te!

Anche lui sorride. Lei gli si avvicina, fingendo di mostrargli bene qualcosa su un foglio.

Pietro: - Che buon profumo!

- L'ho preso per te...!

Lui la guarda, ma non dice nulla.

Lei: - Ancora qualche giorno...

- Qualche giorno per cosa?
- Tra 3 o quattro giorni partirò.

Lui ora sembra in ansia: - Come, partirai?

- New York. Ho da seguire un'altra produzione.

Ora si guardano, come se sorpresi entrambi.

Lui: - Non lo sapevo... Davvero?

- Sì.
- E dopo? Quanto ti fermerai, a New York?
- Non lo so ancora, forse due settimane.

- E poi ritornerai, qui, per la prima?
- Non dipende da me...

(silenzio)

- Ma tu, vorresti esserci, vero, alla mia prima?
- Sì.
- Di che sei necessaria.
- Lo farò. Ma non so... non sono io che posso decidere. Mi stanno già parlando di Londra. Dopo.

Il regista si avvicina: - Allora, possiamo permettercelo, questo cambio di abiti?

Segretaria: - Per un autore come questo... e per un regista come te, s'intende, tutto è possibile!

Regista: - (sorride) Bene! Ti ringrazio. Pietro, (e lo prende per un braccio) c'è uno scambio di battute che gli attori non hanno capito bene. Il significato. Puoi venire un momento?

Pietro si muove, ma si volta a guardare la donna. Lei sorride, ma con un velo di tristezza.

// dissolvenza incrociata//

Il regista, Pietro e i due attori protagonisti stanno discutendo sul palco, leggendo un testo su un foglio.

Pietro: - Ecco... qui tu (rivolgendosi all'attrice) stai avendo una piccola crisi di gelosia.

- Ma nella scena prima io gli avevo dichiarato il mio amore malgrado tutto...
- Sì, è vero, ma ora io voglio che tu, malgrado tutto, senta un impulso di possesso. Un fatto naturale, istintivo, mi capisci?

L'attrice sembra pensare un istante, poi annuisce: - Come quando... da bambini un'amichetta mi porta via la bambola e la coccola... come fosse sua...

- Esatto.

L'attore tace e sorride. Il regista: - Tutto a posto, allora?

Attrice: - Sì.

Il gruppetto sta per sciogliersi ma poi l'attrice: - Ma, allora, prima io stavo mentendo?

Pietro pensa, prima di rispondere: - No. Sì, forse. Forse è proprio questo che io voglio dire al pubblico: che tu non sai bene, non ancora, se mentivi prima o stai mentendo ora. Non lo sai, perché c'è un groviglio di emozioni.

Attrice: - Già. Forse ora ho capito.

Poi butta uno sguardo al compagno attore, scherzosa: - E tu? Bellimbusto? Non dici nulla?

- Chi, io?
- Sì, strappa cuori che non sei altro!
- (sorride apertamente) Beh... magari io fossi come questo personaggio che interpreto...!
- Ti piacerebbe?
- E come no? Questo qui se ne va in giro tra una donna e l'altra, come niente fosse. E poi, poverino, magari è pure depresso!

Tutti ridono.

Il regista e Pietro si allontanano. Regista: - Sono giovani! Certe cose non le conoscono ancora bene, della vita...!

Pietro. - Già, loro non le conoscono.

SCENA 31

emozione

Pietro entra senza bussare nella camera della segretaria. Lei è un poco stupita dell'intrusione, ma subito sorride e scherza: - No, grazie, non ho ordinato niente. Forse ha sbagliato camera...

- (sta al gioco) Non aveva ordinato un autore?
- No signora! Di autori ne vedo tanti all'anno, che a volte preferisco restarmene tutta sola!
- E cosa pensa, signora, quando è sola? Se posso chiedere?

Lei si siede lentamente sul letto, come se stesse pensando. Poi si toglie una scarpa, lo guarda e: - Pensavo che negli hotel, e sono tanti quelli che mi tocca vedere, ci sono spesso camerieri molto seducenti...

- Ecco. Siamo alle solite!
- (finge irritazione) Quali solite, mi scusi?
- Le solite donne che girano i grandi alberghi, signora. Non sto parlando di lei, s'intende, ma se posso vorrei farle notare che è molto comodo sedurre un qualche cameriere ben sapendo che, poi, si riparte e... e tutto finisce lì!
- Lo pensa davvero? E, mi dica, lei è mai stato sedotto? Da queste importanti signore?
- Più di una volta, mi creda.
- E poi?
- E poi, cosa?
- E poi... le è mai capitato di innamorarsi di qualcuna?
- No. Mai. Signora.
- Davvero?
- Beh, le dirò - ma rimanga una confidenza tra noi - una volta ho sofferto...
- Davvero?
- Sì. Era... era una donna che non vantava la propria bellezza. Ma era davvero molto bella, e... affascinante...
- Che fortuna che ha avuto!
- No, non fui fortunato, signora mia! Ho sofferto, gliel'ho già detto!
- Sofferto... quanto?

Lui sembra meditare, serio: - Moltissimo.

(silenzio)

Lei si sfilava l'altra scarpa, e finge di massaggiarsi il piede: - Senta, visto che lei mi sembra così gentile, mi potrebbe dare una mano?

- In cosa, signora?
- Per il mio piede. Questi tacchi alti, che tortura! (gli allunga il piede) Vuole?
- Certamente, signora (e si mette in ginocchio massaggiandola).

(silenzio)

- Bene, cameriere, ora si spogli!
- Co...me?
- Si spogli, le ho detto.

Lui si alza ed inizia spogliarsi.

- Ora lei verrà qui, e farà tutto quello che le dico io! Ok?

Lui annuisce.

Non si vede, ma lei inizia a toccarlo. Alza lo sguardo e dice: - Vede, caro cameriere, ora ha capito che a me piace dominare! Lo ha capito?

- Sì... ma poi... partirà una mattina senza nemmeno avvisarmi... come fanno tutte?

- Quali, tutte?
- Nessuna. Nessuna!
- Ora stia zitto, sennò dimentico il mio copione...

//dissolvenza al nero//

SCENA 32 **creazioni**

Eloisa sale le scale, apre un cassetto ed estrae una cartella. Sfoglia un poco, ed estrae il foglio di una lettera. La legge solo brevemente, poi la appoggia sul mobile, va a prendere il cellulare e la fotografa. Ora è in giardino. Passeggia lentissima, guarda qua e là un fiore, toccandolo; ha in mano la lettera, e la riguarda leggendola, mentre parte la voce f.c. di Pietro: - Ieri sera, quando te ne sei andata, è stato come se i miei occhi ti seguissero. Guidavi nella notte. Le linee tratteggiate sulla strada mi sono apparse come i tuoi pensieri, luci che ti stavano attraendo, un andare lento delle cose. Io avevo addosso, ancora, il tuo odore di donna, o forse, qualcosa era rimasto di te, nell'aria immobile di quella notte d'estate.

Ti amo. Cosa dovrei dire, altrimenti? Che forse il tuo allontanarti mi ha fatto alzare una mano, un istante per trattenermi? È questo, ciò che chiamiamo amore? Sì, forse è questo. La notte s'è fatta vuota, senza le tue parole che sono sempre poche, ma che colmano lo scorrere del tempo.

Sono uscito in giardino. Una lieve brezza ha fatto parlare le foglie nere sul cielo nero. Forse, mi stavi pensando.

SCENA 33 **nella notte**

Pietro apre gli occhi, guarda la segretaria che dorme, si alza e versa un liquore. Si siede e controlla i messaggi. C'è la lettera fotografata di Eloisa.

Va alla finestra. La notte è densa. Guarda nel vuoto.

SCENA 34 **colazione**

Eloisa sta facendo colazione. Il telefono suona: un solo squillo. Subito un messaggio di Pietro: - Verrai da me? Tra qualche giorno magari, per la prima? Ti voglio.

Depone il telefono, e guarda lontano.

Sale in camera, ed inizia a vestirsi. Sta per infilarsi gli slip, ma poi rinuncia: solo i collant velati. Si pettina. Suonano alla porta. Scende all'ingresso e apre. Luca ha un mazzo di rose nella mano. Sorride. Anche lei sorride, radiosa, gli prende la mano libera e lo trascina dentro.

SCENA 35

il giardino

Eloisa è seduta ai bordi del giardino. È notte fonda. Scrive: (voce f.c.) - Ciao tesoro. Sono nel giardino, lo stesso giardino, ricordi? Questo giardino che io curo, ma che è tuo, soprattutto tuo e delle tue braccia che lo vorrebbero trattenere, quando la notte è una notte vera, piena dei tuoi fantasmi che poi scriverai. Sai quante volte mi sono fermata a guardarti, in quelle tue notti? Non mi hai mai vista. Ti ho guardato come... come quell'attrice di quel tuo film quando ha quel mezzo sorriso, che tutto e nulla dice... Anche ora una notte uguale s'è fermata, come ad ascoltarci. Ad ascoltare le nostre brevi parole. Ad ascoltare il vento, forse.

P:S: no amore, non credo verrò lì da te, non mi va di dover conoscere e salutare tutte quelle persone che ti stanno attorno: quando ti voglio, ti voglio da solo. Perdonami. Continuiamo a scriverci, però.

SCENA 36

recitare la vita

Pietro sta discutendo col regista, su due poltrone della platea. Sul palco gli attori chiacchierano tra loro, in attesa.

Regista: - Sì, mi sembra molto bello inserirla... lì dove mi hai detto...

- Sì, mi sembra buona. Completa la scena che la precede, non ti pare?

- Proviamola subito (e si alza, e chiama la protagonista) Carla! (l'attrice si gira verso di lui dal palco) Vieni che ti dò una cosa nuova da provare...!

L'attrice corre verso di lui, si incontrano a mezza strada. Il regista torna da Pietro. L'attrice risale sul palco leggendo il testo. Si mette al centro del palco, sul bordo della platea. Poi inizia a leggere, mentre la camera si apre in zoom sino alle spalle di Pietro e regista:

- Sono nel giardino, lo stesso giardino, ricordi? Questo giardino che io curo, ma che è tuo, soprattutto tuo e delle tue braccia che lo vorrebbero trattenere, quando la notte è una notte vera, piena dei tuoi fantasmi che poi scriverai..."

SCENA 37

urgenza

Eloisa è sdraiata a letto. Luca scende come di fretta: - Ora devo proprio andare!

Eloisa: - Di già? Nooo, fermati! Ancora un po'!

Lui si ferma sedendosi sul letto vicino a lei, e le prende una mano: - Te lo avevo detto, quell'appuntamento...

- Sì, lo so, ma io ti voglio ancora, qui.

- Anch'io lo vorrei...
- E allora?
- E allora, però, devo andare...
- Ne hai un'altra?
- Te l'ho detto, è lavoro e basta.
- Mmmm... d'accordo. Ma se preferisci quest'altra a me, non hai che da dirmelo!

(ridono, e lui la bacia velocemente sulla guancia): - Sei gelosa?

Lei riflette un po': - No.

- Grazie!
- Non fare lo scemo...! Con te sto bene...
- Cosa significa?
- Voglio dire che... che tu mi piaci e... e poi mi sento... libera. Capisci?
- Sì, forse. Tuo marito non ti fa sentire libera?
- No... no! Anche con lui sono libera.
- E allora?
- E allora è una libertà diversa. (pausa) Tu sei il primo, sai?
- Il tuo primo amante?
- Che brutta parola...
- Perché brutta, amante significa amore.

(silenzio)

Eloisa: - Mi ami, tu?

(lui vuole sdrammatizzare): - Un casino!

Eloisa sorride: - Ecco, continui a fare lo scemo! No, non parlare, sennò complichiamo le cose...

Lui ora torna serio: - Cosa vuoi, tu, Eloisa, da me?

Lei lo guarda fisso negli occhi: - Quello che sei.

- E cosa sono, io?
- Il mio amante!

(ridono)

Lui si alza ma lei lo trattiene: - Cosa faremo, dopo?

- Dopo, quando?
- Quando mio marito tornerà a casa...
- (esita) Non lo so...
- Tu mi vorrai ancora?
- Certo! (pausa) E tu?
- Certo. Non lo so! (pausa) Vedremo! Vai che fai tardi! (girandosi dall'altra parte)

Lui si alza e sparisce nel bagno.

Eloisa chiude gli occhi. Poi si copre il viso con il braccio.

SCENA 38

la prima

È in atto la prima dell'opera di Pietro. Sulla scena, i due protagonisti.

Donna: - Allora, è andata così, come mi stai dicendo?

- Sì. Questo è proprio tutto.

(silenzio)

- Ed io, cosa ti dovrei ora dire?
- (esita) Non so.
- Neppure io, lo so.

(silenzio)

Uomo: - Forse, non c'è più molto da dire...

- (in ansia) Intendi che è finita, tra noi?
- No...no. Intendo che... ci sono situazioni dove le parole non servono. Forse, sono persino un danno.
- (pensa, poi) Sì, le parole! (pausa) Ma i fatti rimangono. Quelli rimangono.
- Hai ragione. Eppure...
- (ansiosa) Eppure...?
- Eppure dovremmo pur chiederci, se queste cose accadute continuano ad essere le stesse, di quando accaddero.
- Il ricordo?
- Sì. (e si avvicina a lei, appoggiandole una mano sulla spalla) ...sì, il ricordo...
- "Una breve parentesi, che si scioglie nell'acqua del vivere". Lo avevi scritto tu, una volta...
- Sì, lo avevo scritto ma...
- ...ma ora tu non sei quello di allora, di quando avevi scritto... stavi per dire questo?
- Sì.
- E neppure io.

(pausa)

- Ed ora?
- Ora? Ora... so che avrei bisogno di te. Malgrado tutto.
- Malgrado cosa?
- Ogni cosa. Malgrado te, malgrado me, e tutte queste cose che ci stanno attorno e sembrano suggerirci cosa sia importante, cosa potremmo gettare, cosa dovremmo conquistare... (pausa) Sì, malgrado tutto!
- Tu mi ami ancora?

Lei gli prende alla fine la mano che è sulla spalla: - Sì. Lo devo ammettere!

- È un peso, doverlo ammettere?
- No. no. Un destino, forse.

Lui si gira, si mette ai suoi piedi e la guarda: - Ogni destino ha sempre qualcosa di... pesante... non credi?

- Forse
- Ciò che è destino non ci dà libertà. Ce la toglie!
- Sì. Ma a volte preferiamo non essere liberi, quando la libertà diventa un peso! Quando siamo costretti, a scegliere!

(silenzio)

Lui: - Eravamo liberi, prima di sceglierci!

- Certo. Lo ricordo.
- Anch'io lo ricordo: m'è sembrato di dominare ogni cosa, perché potevo sceglierti, o ignorarti.
- Non è stato allora un destino?

Lui medita: - Non lo so. Che ne so, io, del vivere?

- Tu sai molte cose. Ti conosco e conosco il tuo scrivere.
- No, no le cose scritte sono animali liberi di trasformarsi, di farsi trattenere o fuggire lontano: sono il pasto gettato al pubblico affinché possa sognare qualcosa, qualcosa che poi, noi, magari neppure riusciamo a immaginare!

(silenzio)

Lei: - Sei infelice?

- Sì.
- E di me?
- Io, di te... io ti amo.
- Ne sei certo?
- Sì. E non per il passato, che pure pesa.
- Perché, allora?
- Perché... proprio perché non me lo so spiegare, questo mio amarti. Ecco. E ciò mi basta!

(silenzio breve)

Lei: - Abbiamo costruito tante cose, insieme...

- Sì. Abbiamo scritto insieme una nostra storia. L'unica, forse, che abbia lo spessore di qualcosa che riflette la luce...
- Una nostra favola?

- Sì, una nostra favola.

Il sipario di chiude. Scroscianti applausi.

Pietro è seduto accanto al regista. Alla sua destra la segretaria che applaude, lo guarda per un istante, e piange.

SCENA 39

frammenti

Eloisa sta rientrando di corsa in casa. Si siede sul divano e accende subito la televisione. Dopo una notizia qualsiasi di cronaca, una giornalista dice: “Ieri sera è andata in scena l’opera attesissima di Pietro Antoni, per la regia di Gianfranco Siniscalchi. Il successo è stato enorme. E già si parla di versioni in varie lingue: una perla della cultura italiana attuale”.

Appare un frammento della rappresentazione, dove l’attrice protagonista dice ciò che sta scrivendo, seduta a un tavolo: - Sono nel giardino, lo stesso giardino, ricordi? Questo giardino che io curo, ma che è tuo, soprattutto tuo e delle tue braccia che lo vorrebbero trattenere, quando la notte è una notte vera, piena dei tuoi fantasmi che poi scriverai...”

Sai quante volte mi sono fermata a guardarti, in quelle tue notti? Non mi hai mai vista. Ti ho guardato come... come quell’attrice di quel tuo film quando ha quel mezzo sorriso, che tutto e nulla dice... Anche ora una notte uguale s’è fermata, come ad ascoltarci. Ad ascoltare le nostre brevi parole. Ad ascoltare il vento, forse.

Eloisa rimane a bocca aperta, sorride, poi si commuove. Ora piange.

SCENA 40

voli

Aeroporto. Pietro è con la segretaria, tra loro una valigia. Lei guarda l’orologio.

Lui: - Siamo in orario?

- Sì, perfetto.

(silenzio)

Lui: - Ti farai sentire?

Lei lo guarda con tenerezza. Gli accarezza una guancia: - Forse. Sì. Sicuramente.

- Non sei brava a mentire...

- No, davvero...

- Mi ricorderai, almeno?

Lei sta per avere una lacrima: - E come potrei mai dimenticarti?

Lui le ricambia la tenerezza del sorriso: - Bene. Neppure io, potrò mai dimenticare.

Lei finge di riprendersi scherzando: - Ma non sei tu quello che ha scritto che il passato è...

- ...è “Una breve parentesi, che si scioglie nell’acqua del vivere”?

- Sì. Che schifo!

- Cosa, ti fa schifo?

- Il vivere!

Lei pensa, poi: - Un intreccio di illusioni?

Lui annuisce. È visibilmente commosso, al limite del pianto.

Annuncio del volo per New York.

Lei: - Devo andare!

- Già.

Lui vorrebbe farle una carezza, ma lei si abbassa per sollevare la valigia.

Gli sorride, ma poi si volta di scatto e quasi corre via.

Un grande dolore segna il viso di lui, immobile.

SCENA 41 **ritorni**

Eloisa è in casa. S'è messa elegante. Sta guardandosi attorno, per vedere se tutto è in ordine, poi guarda per l'ennesima volta l'orologio.

Va alla finestra, scosta la tenda, poi torna a girare per la stanza.

Un colpo di Clacson. Si precipita all'ingresso. Pietro sta avvicinandosi, con la valigia in mano. Lei ha aperto la porta. Lui arriva e si ferma. Si stanno guardando. Lei gli si getta al collo.

Entrano.

Eloisa: - Tutto bene, amore?

- Sì amore, tutto meglio del prevedibile.
- Ti ho seguita... sulla televisione...

Si siedono. Lei gli prende la mani.

- Anche...
- Sì, anche il mio messaggio...
- È stato...
- Non dire nulla. È bastato così.

Si guardano a lungo.

Pietro: - E tu?

- Io... oh beh... sempre le stesse cose... Qualcosa da bere, amore?
- Sì grazie

Eloisa si alza e trona con un bicchiere pieno.

Pietro: - Dovrei dirti una cosa.

- Dimmela!
- Non so, magari ti arrabbi...
- Dimmela (sorridente invitante)
- Beh... sai... quella segretaria di produzione, quella della fotografia...
- E allora?
- E allora... siamo finiti a letto!
- Voi due?
- Sì (scherza) eravamo soli, nel letto!

Eloisa torna seria. Sembra pensare. Ma poi gli sorride: - Ti è piaciuta subito, vero?

- Sì
- Conosco i tuoi gusti. Sì, li conosco.

(silenzio)

Eloisa: - Ed ora?

- Ed ora nulla. Lei è a New York, con qualche... nuovo autore...
- (cercando di scherzare) Una cacciatrice di celebrità?
- (anche lui sorride) No, non credo.
- Cosa, allora?
- Una donna sola. Forse il suo lavoro. Un destino, magari una scelta...

(pausa, poi) Eloisa: - Avete parlato di me?

- No. Mai.
- Non ti ha chiesto nulla?
- No.
- Meglio così!
- Perché?
- Perché... in amore, a volte e molto meglio non sapere...
- Già, forse è meglio.

(silenzio)

Pietro: - E tu?

- Cosa, io?
- Nessun uomo a caccia di... super donne?
- No.
- La prossima volta ti porto con me.
- Perché, sono io quella che deve essere protetta, ora?
- No, non per proteggerti, ma per...
- ...per proteggere te stesso?
- No, non credo. Per proteggere la nostra... favola... da altre favole, forse...

Lei gli si butta al collo e lo stringe: Io ti amo. È questo il mio problema!

- È anche il mio, problema. (poi) Davvero non sei arrabbiata?

Lei si discosta e lo guarda fisso: - A cosa serve? Ci si può arrabbiare con la vita?

- A volte sì, a volte sembrerebbe necessario...!
- A volte. Sì. (pausa) Sai? Me lo sentivo, l'ho visto dalla vostra fotografia. Avrei voluto vendicarmi, questo sì!
- Lo hai fatto?
- No... era solo un'intenzione. Ma poi mi sono detta: "Non può piacere solo a me, altrimenti che uomo avrei sposato?"

(ridono)

Lei: - Ripartirai presto?

- No, forse tra un mese, per la versione in inglese, a Londra.
- Allora faccio a tempo a prepararti la cena?

Ridono.

- Posso aiutarti?
- Scherzi? (e si allontana)

Poi, dalla cucina: - Tu mi ami ancora?

- Che domande! Certo che ti amo!
- Allora parlerai di me, nella tua prossima opera?

Lui sembra pensare, quasi parlando tra sè: - Mai. L'amore, quello vero, non lo si scrive, per non rovinarlo con le parole!

Accende una sigaretta. Dissolvenza al buio.